

AII  

---

556



# LA CREATIVITÀ TRA PEDAGOGIA E DIDATTICA

*a cura di*

Maria Annarumma

Riccardo Fragnito



Copyright © MMX  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3597-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2010

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	9
<b>LA CREATIVITÀ TRA ARTE E SCIENZA</b> .....	15
<i>Riccardo Fragnito</i>	
1. Apollo e Dioniso.....	15
2. Intelligenza e creatività.....	26
3. Chi vuol esser creativo sia.....	30
Bibliografia.....	40
<b>CREATIVITÀ, INNOVAZIONE E COMPITI EDUCATIVI</b> .....	45
<i>Nicola Paparella</i>	
1. Il problema.....	45
2. Ti esti? .....	46
3. La grande utilità di una parola ... inutile: serendipità .....	52
4. Perché distinguere tra creatività e l'innovazione? .....	55
5. Dai processi alle applicazioni. Dalle applicazioni ai processi .....	58
6. La creatività è educabile .....	64
Bibliografia.....	69
<b>EMOZIONALITÀ E CREATIVITÀ</b> .....	75
<i>Maria Annarumma</i>	
1. Analfabetismi .....	75
2. Creatività tra emozione, ragione e conoscenza.....	76
3. Fisiologia delle emozioni: il corpo intelligente .....	82
4. La personalità creativa.....	94
Bibliografia.....	106
<b>IMPARARE AD APPRENDERE PER IMPARARE AD ESSERE CREATIVI</b> .....	111
<i>Felice Corona</i>	
1. Il "saper fare" e il "saper agire". Per una metodologia dello studio .....	111
2. L'intelligenza rieducabile attraverso esperienze didattiche creative .....	138
Bibliografia.....	155

**LA CREATIVITÀ, COME CONNOTAZIONE DELLA PERSONA E  
COME COMPITO EDUCATIVO ..... 161**

*Carla Cozzarelli*

1. Ricerche, prospettive, ipotesi..... 161
2. Il compito educativo. La "scuola libera" e le "comunità infantili": un modello trasferibile di educazione antiautoritaria e creativa ..... 189
3. Pensiero verticale e pensiero laterale..... 197
- Bibliografia..... 206

**EDUCARE ALLA CREATIVITÀ CON IL METODO FEUERSTEIN:  
IL PRIMATO DELLA RELAZIONE..... 211**

*Ines Tedesco*

1. L'educazione alla creatività nella società complessa: un approccio olistico..... 211
2. L'apprendimento mediato come esperienza creativa ..... 220
3. La creatività tra relazione ed interazione..... 225
- Bibliografia..... 233

**PENSIERO ABDUTTIVO E CREATIVITÀ..... 237**

*Lucia Martiniello*

1. La decisione, la scelta e il pensiero abduttivo ..... 237
2. Il pensiero terziario e il potenziale creativo..... 241
3. Con il web ed oltre il web. Per educare la creatività ..... 249
4. La grande sfida ..... 256
- Bibliografia..... 258

**LA DIMENSIONE RELAZIONALE NEI PROCESSI CREATIVI ... 263**

*Elvia Ilaria Feola*

1. La creatività come artefatto educativo..... 263
2. Una didattica della creatività parte dai problemi ..... 267
3. La dimensione creativa dell'apprendimento in gruppo ..... 279
- Bibliografia..... 296

**LA CREATIVITÀ NEL GIOCO RESO POSSIBILE DALLA RETE .... 302**

*Clorinda Sorrentino*

1. Nuove opportunità nella realtà virtuale ..... 302

2. La rappresentazione simbolica: dai giochi <i>stand alone</i> al Web 2.0 .....	308
Bibliografia .....	314
<b>EDUCAZIONE MOTORIA E CREATIVITÀ NELL'INFANZIA</b> ....	316
<i>Francesca D'Elia</i>	
1. Dare cittadinanza educativa alle attività motorie.....	316
2. Didattica del movimento e creatività.....	320
Bibliografia.....	328
<b>CONCLUSIONI</b> .....	330





## INTRODUZIONE

Affrontare la problematica della creatività non può prescindere dall'analisi di come vengono a determinarsi i processi di conoscenza, per cui ci è sembrato opportuno analizzare gli aspetti più significativi che intervengono nella "costruzione della mente creativa". Si tratta, come vedremo, di un percorso complesso che si svolge lungo tutto l'arco della vita e che non è riconducibile alla mera accumulazione di nozioni e di concetti.

La mutevolezza degli scenari sociali che favorisce la dimensione del possibile, della non linearità, del superamento di traiettorie prestabilite dei saperi innesca processi di meta-conoscenza e meta-rappresentazione che non si basano più su *cliché* noti ma su nuovi percorsi ermeneutici e strade inesplorate per la formazione di menti libere e creative.

Riferendoci all'orizzonte epistemologico della complessità, potremmo dire che la creatività è una caratteristica dei sistemi complessi, il cui ordine e la cui forma non si basano su un unico centro interno al sistema e non sono mai definiti e compiuti in quanto si evolvono nel tempo e derivano da interazioni tra vincoli organizzativi, scambi con l'ambiente e con gli altri sistemi.

Il lavoro fornisce un chiaro esempio di come la ricerca sulle teorie e sui modelli possa diventare una condizione importante per la riflessione sul ruolo dell'uomo all'interno di una complessità in divenire che non lascia spazio alla non originalità. Tutto si incentra sul ruolo attivo e partecipe del soggetto che può diventare il vero costruttore del proprio sapere secondo chiavi biologiche e socio-culturali all'interno di sistemi fortemente dinamici e competitivi.

I diversi contributi sono legati tra loro dall'importanza attribuita alla creatività e alla capacità di innovazione vera e propria, competenze strategiche per promuovere lo sviluppo personale e sociale; del resto l'istruzione, la formazione, l'educazione escludono per loro natura l'idea di conservazione e non possono non vivere di futuro, di progettualità e di dinamicità.

L'analisi circa la natura e il ruolo della creatività ha attraversato i lavori secondo diverse prospettive che vanno da quella psicologica a quella pedagogica, sociologica e didattica senza sottovalutare i recenti studi legati alle neuroscienze.

Secondo la visione psicoanalitica, proposta da Freud e in seguito sviluppata da Hanna Segal, Ernst Kris e Silvano Arieti, il concetto di creatività si esprime attraverso la capacità di far emergere e manifestare “pensieri dinamici e produttivi” appartenenti ai processi inconsci.

Carl Rogers e Abraham Maslow attraverso una visione personalistica propongono l'attitudine creativa come la perfetta interazione tra corpo e mente che si raggiunge attraverso un equilibrio stabile tra le varie componenti comportamentali. È, quindi, quella capacità di diventare più consapevoli, liberi e responsabili.

Per Joy Paul Guilford la struttura dell'intelletto e conseguentemente il pensiero è articolato in fattori che rappresentano specifiche abilità cognitive individuabili attraverso appropriate metodologie di analisi statistica, la cosiddetta analisi fattoriale. Secondo l'approccio fattorialista le attività intellettive possono essere suddivise in cognizione, memoria, produzione divergente e convergente, valutazione.

La misurazione dell'intelligenza è stata sempre oggetto di studi approfonditi che hanno generato scale di misurazione ed anche equivoci circa l'intrinseca potenzialità discriminatoria; mentre per avere uno studio sistematico sul pensiero divergente, che va a collocarsi all'opposto del cosiddetto Q.I., abbiamo dovuto attendere il 1956 quando Guilford evidenziò che non vi è una sola abilità o funzione di produzione divergente, che è pressoché equivalente al pensiero creativo, ma esistono diversi fattori, tra i quali la fluidità, flessibilità, originalità ed elaborazione.

Per fluidità si intende la capacità dimostrata da un soggetto di fornire il maggior numero possibile di risposte ad una domanda data; la flessibilità è relativa al numero di categorie concettuali alle quali le risposte del soggetto possono essere ricondotte; l'originalità è la facoltà di esprimere idee nuove e realmente in-

novative; infine per elaborazione si intende l'abilità del soggetto di dare una veste concreta ed operativa alle proprie idee.

Mednick, Wallach e Kogan studiano, invece, in che modo il processo associativo si organizza attraverso stimoli e risposte, considerandolo il principale artefice dello sviluppo della creatività.

I Gestaltisti, infine, colgono nel processo creativo un'acuta quanto improvvisa ristrutturazione dei dati, che permette di vedere il problema sotto una nuova prospettiva.

Secondo Mednick la *serendipity* è l'attitudine ad elaborare associazioni impreviste, è la presenza casuale a fare scoperte fortunate e impreviste in un ambiente di stimoli; è lo scoprire qualcosa di inatteso e importante «così due idee che non hanno legami possono essere messe insieme perché gli oggetti che evocano queste idee possono per caso trovarsi insieme nell'ambiente»<sup>1</sup>.

Potremmo dire che la creatività trova la sua espressione nel pensiero divergente che percorre itinerari mentali inusuali per affrontare aspetti incogniti mentre le “persone intelligenti” utilizzano il cosiddetto (pensiero convergente), ricercando la soluzione corretta nel sentire comune.

In *Cinque chiavi per il futuro* Gardner descrive le intelligenze utili per la scena globale, ovvero, quelle “mentalità” di cui gli individui avranno bisogno se vorranno progredire nelle epoche future. Tra di esse ritroviamo l'intelligenza creativa. «Il fine della personalità creativa – sostiene Gardner – è di estendere la conoscenza, di scompigliare i contorni di genere, di guidare un insieme di pratiche verso nuove e impreviste direzioni. Colui che aspira alla sintesi cerca l'ordine, l'equilibrio, la chiusura; colui che aspira alla creazione è mosso dall'incertezza, dallo stupore, dalla sfida continua, dal disequilibrio [...] colui che sintetizza è apollineo: di temperamento controllato, procede con equilibrio e

---

<sup>1</sup> Mednick S.A., *The associative basis of creativity*, Psychological Review, 69, 1962, trad. it., in Pagnin A., Vergine S., Il pensiero creativo, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1974, p. 78.

armonia; colui che crea, invece, è dionisiaco: di natura tempestosa, ha la stoffa per lottare con gli dei»<sup>2</sup>. Non sempre le “personalità creative” sono state apprezzate nel corso dei secoli, ci sono voluti anni e anni per poter ricevere il giusto riconoscimento.

Pensiamo alla considerazione che si aveva degli artisti, creativi per eccellenza, nell’epoca romana e greca, da allora si è avuta una profonda riconsiderazione della genialità artistica, a partire dal Rinascimento; gli artisti furono tenuti in massima considerazione sia dal mondo dei politici che da quello ecclesiastico<sup>3</sup>. Ovviamente la dimensione estetica, divina, platonica e metafisica è stata superata. Attualmente siamo giunti alla considerazione che tutti gli individui possono produrre idee originali e atti creativi.

Le tecniche sono plurime così come gli strumenti a disposizione; la creatività non appartiene più al regno del blasfemo o dell’eccezionalità del genio anzi è un patrimonio del genere umano che ha come fine il miglioramento individuale e sociale.

Nella società contemporanea qualsiasi scoperta o idea innovativa può essere facilmente divulgata grazie anche alle tecnologie telematiche che permettono una immediata diffusione di qualsiasi evento. All’interno di questa cornice mediatica il creativo *sui generis* può non solo diffondere la sua genialità ma deve anche conferire una sorta di “immortalità” al suo genio creativo altrimenti così come facilmente accade nella società dell’informazione verrà adombrato; soprattutto se si tratta di una falsa creatività, in quanto ogni forma di creatività deve possedere un forte senso di disciplina e di controllo per poter creare idee, pensieri, teorie e prodotti.

Per Geoff Colvin *La trappola del talento* dimostra che non esistono doni innati ma tutti possono raggiungere vette personali e sociali molto alte attraverso un “esercizio intenzionale”; tende, però, a precisare che per ottenere ottimi risultati è necessaria una

---

<sup>2</sup> Gardner H., *Cinque chiavi per il futuro*, trad. it., Feltrinelli, Milano 2007, p. 108.

<sup>3</sup> Cfr. Kris E., Kurz O., *La leggenda dell’artista*, trad. it., Editore Boringhieri, Torino 1980.

grande dedizione e soprattutto la capacità di superare le barriere emozionali legate allo sconforto, alla frustrazione e alla rabbia che fanno parte del processo per il raggiungimento di grandi risultati.

La trappola del talento può facilmente trasformarsi in trappola per l'educazione. Infatti, più ci si spinge a considerare l'eccezionalità del prodotto creativo e meno si diventa capaci di capire il rilievo della personalità creativa. Più si guarda alla eccellenza, meno si apprezza l'efficacia del lavoro educativo che sicuramente non genera la creatività, ma la libera dagli impacci, perché certamente non produce le risorse della persona, ma consente alla persona di mettere le mani nel suo stesso patrimonio di energie e di potenzialità affinché il pensiero e le emozioni, i gesti e gli atteggiamenti, il gusto del conoscere e la fatica dell'apprendere possano concorrere a spingere la persona verso l'esplorazione e la ricerca, verso l'investimento produttivo e la creazione di modelli, verso l'intuizione artistica e l'agire innovativo, verso la creatività in tutte le sue forme e in tutte le molteplici sue manifestazioni.

I mutamenti economici, politici e sociali hanno rapidamente cambiato lo scenario all'interno del quale oggi i soggetti, le organizzazioni, le agenzie educative, formali e non formali, si trovano ad operare. Il fenomeno della globalizzazione, il continuo sviluppo scientifico e tecnologico, una utenza sempre più esigente e differenziata, rendono il ricorso alla creatività un bisogno inevitabile.

La creatività è una caratteristica del pensiero e appartiene a ciascun individuo come elemento chiave per l'innovazione e il cambiamento, ma è necessario saperla usare e quindi educarla.

La creatività può svolgere una importante funzione di consolidamento delle capacità di sviluppo della società della conoscenza costituendo un fattore decisivo e sinergico che nel favorire una rivisitazione delle metodologie di apprendimento influisce, di conseguenza, sulla crescita sociale ed economica.

A tale proposito, Vygotskij afferma che «se l'attività umana si limitasse a riprodurre ciò che è vecchio, l'uomo sarebbe un essere rivolto unicamente al passato. [...] L'attività creativa è quindi quella che rende l'uomo un essere rivolto al futuro, capace di dar forma a quest'ultimo e di maturare il proprio presente»<sup>4</sup>.

Si tratta, dunque, di creare un nuovo modo di riflettere, non più connesso e conseguente alla società della ragione, alla modernità, alla linearità ma ad un pensiero che sia in grado di saper dominare il flusso del sapere con i suoi molteplici linguaggi, un sapere globalizzato, cangiante ed ininterrotto.

L'obiettivo è quello di muoversi nella scia di chi tenta di disegnare una prospettiva capace di intervenire nel contesto socio-educativo per rendere le sfide del nostro tempo affrontabili e, attraverso l'insegnamento, fornire “una testa ben fatta”<sup>5</sup> adeguata alla società complessa<sup>6</sup> nella quale siamo destinati a svolgere la nostra esistenza di persone spesso in ruoli intercambiabili di allievi e di educatori.

Maria Annarumma

---

<sup>4</sup> Vygotskij L.S., *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, trad. it., Editori Riuniti, Roma 1972, p. 21.

<sup>5</sup> Morin E., *Una testa ben fatta*, trad. it., Raffaello Cortina Editore, Milano 1999.

<sup>6</sup> Luhmann N., Schorr K.E., *Il sistema educativo. Problemi di riflessività*, trad. it., Armando, Roma 1999.